

**Italian B – Standard level – Paper 1**  
**Italien B – Niveau moyen – Épreuve 1**  
**Italiano B – Nivel medio – Prueba 1**

Wednesday 4 May 2016 (afternoon)

Mercredi 4 mai 2016 (après-midi)

Miércoles 4 de mayo de 2016 (tarde)

1 h 30 m

---

**Text booklet – Instructions to candidates**

- Do not open this booklet until instructed to do so.
- This booklet contains all of the texts required for paper 1.
- Answer the questions in the question and answer booklet provided.

**Livret de textes – Instructions destinées aux candidats**

- N'ouvrez pas ce livret avant d'y être autorisé(e).
- Ce livret contient tous les textes nécessaires à l'épreuve 1.
- Répondez à toutes les questions dans le livret de questions et réponses fourni.

**Cuaderno de textos – Instrucciones para los alumnos**

- No abra este cuaderno hasta que se lo autoricen.
- Este cuaderno contiene todos los textos para la prueba 1.
- Conteste todas las preguntas en el cuaderno de preguntas y respuestas.

Testo A

## Sharing Day: La prima giornata mondiale della condivisione



- ❶ Cari amici di Marraiafura<sup>1</sup>, quelli di voi che frequentano il nostro sito da un po' di tempo sanno bene come qui da noi le pratiche partecipative e la condivisione di contenuti e saperi siano di casa, siano un modo di intendere non solo Internet ma più in generale i rapporti tra persone. La condivisione e lo scambio di notizie, conoscenze e saperi sono da sempre alla base della nostra filosofia, e per questo motivo siamo molto felici di dare spazio ad un evento molto importante: lo *Sharing Day*!
- ❷ Domenica 23 settembre si svolgerà infatti la prima giornata mondiale della condivisione, il cui obiettivo è appunto quello di sensibilizzare l'opinione pubblica sull'importanza della condivisione come strumento necessario a promuovere pratiche solidaristiche e partecipative. L'evento (che ha ricevuto una medaglia dal Presidente della Repubblica) si svolgerà a Roma.
- ❸ Per l'occasione saranno celebrate alcune tra le pratiche collaborative che, a livello internazionale, rappresentano le nuove frontiere del vivere in comune. Tra queste *co-housing*<sup>2</sup>, *co-working*<sup>3</sup>, *couchsurfing*<sup>4</sup>, orti urbani, *car-sharing*<sup>5</sup> e gruppi di acquisto, raccontate attraverso la condivisione di esperienze collaborative più importanti, nazionali e internazionali.
- ❹ Tema centrale degli incontri sarà ovviamente la condivisione come stile di vita da applicare ai settori più diversi che verranno evidenziati attraverso l'organizzazione di diversi eventi. Ad esempio, per far conoscere l'importanza della condivisione dell'ambiente, l'associazione Legambiente organizza *Puliamo il Mondo*, evento internazionale di riqualificazione dello spazio urbano. Un importante spazio sarà dedicato ai bambini che abitano le città e che hanno bisogno di avere a disposizione spazi da vivere: *Area Bimbi*, nell'ambito del quale verranno organizzati laboratori sulla biodiversità, l'energia solare, la creazione di carta riciclata e un piccolo orto urbano. E così via.

- 30 ⑤ Chi aderisce si impegna a promuovere, partecipare o realizzare eventi, manifestazioni e incontri legati alla condivisione nella giornata del 23 settembre, per cui anche a livello locale e nelle singole città sarebbe una buona cosa creare delle iniziative aventi come filo conduttore quello della condivisione, in qualsiasi forma.

[www.marraiafura.com](http://www.marraiafura.com) (2012)

---

<sup>1</sup> Marraiafura: “Marrai a Fura – sostenibilità e partecipazione” è il portale web con le news dal mondo dello sviluppo e della progettazione partecipata

<sup>2</sup> co-housing: gruppi di abitazioni private che hanno grandi spazi in comune

<sup>3</sup> co-working: uno stile lavorativo che coinvolge la condivisione

<sup>4</sup> couchsurfing: un servizio di scambio di ospitalità

<sup>5</sup> car-sharing: un servizio che permette di utilizzare un'automobile per un certo tempo senza comprarla

## Testo B

## Un esercito di cuochi, colf, lavapiatti. E sono laureati!

Cara Rossini,

5 le scrivo da un paesino vicino a Francoforte<sup>1</sup>, dove lavoro come *au-pair*, ma di fatto faccio la colf, e in cambio la famiglia ospitante, oltre a trattarmi con riguardo, mi dà vitto, alloggio e 350 euro. Di questi, 250 li impiego ogni mese per il corso di tedesco. Niente di straordinario, poiché migliaia di ragazzi fanno quello che faccio io. Alzarsi alle sei e mezza, studiare, lavorare fino alle dieci e mezza di sera e a volte anche più, parlare su *Skype* con i propri cari, farsi una doccia, crollare nel letto. Così, ogni giorno per un anno, almeno.

10 Ho 28 anni e ho deciso di andare via dall'Italia dopo la laurea specialistica, dopo che egregi professori hanno lodato la mia tesi promettendomi grandi cose e poi non si sono più visti, dopo milioni di curriculum inviati che non hanno mai ricevuto una risposta. Io sono una dei tanti pezzi di carta che le aziende ricevono ogni giorno per gettarci via senza nemmeno un "le faremo sapere". Purtroppo non ho fatto l'Erasmus<sup>2</sup>, che ora tutti vantano come un passaporto per trovare lavoro, però poi ho recuperato con il Progetto Leonardo<sup>3</sup> della Comunità Europea, che è stata la mia esperienza più bella. Vorrei che gli imprenditori italiani guardassero dietro alle parole di quei curriculum e ci dessero la possibilità di contribuire alla ripresa del nostro Paese.

20 Siamo un esercito di camerieri, pizzaioli, cuochi, lavapiatti, *au-pair*, colf, laureati e non, che hanno preso in mano il cuore e la valigia, e sono saliti su un aereo senza voltarsi. So perfettamente che lei è al corrente di questa situazione. Quello che chiedo è che se ne parli di più. Venite a scoprirci. Io non mi arrendo all'idea di scegliere un Paese diverso dal nostro come casa dei miei futuri figli. Secondo lei, dopo aver passato le mie giornate a lavare vestiti e a cucinare per persone che a volte si dimenticano di avvertirmi che non rientreranno a cena, quanta passione potrei mettere in un lavoro per il quale ho studiato tutti questi anni? Non la giusta quantità, ma di più.

Marina G.

Da *L'Espresso* (2014)

<sup>1</sup> Francoforte: città della Germania

<sup>2</sup> Erasmus: programma europeo di scambi di studenti tra università

<sup>3</sup> Progetto Leonardo: Il programma Leonardo da Vinci, aiuta la formazione professionale iniziale e permanente.

Testo C

## I miei studenti che si guardano senza vedersi

5 All'Università di Urbino, poco tempo fa, sono passato accanto ad alcuni studenti del mio corso, seduti intorno a un tavolo. Ciascuno davanti al proprio *tablet*. O allo *smartphone*. Assorti, concentrati, impegnati a battere sulla tastiera – per lo più *touchscreen*. Immagine consueta.



10 Le tecnologie della connessione hanno facilitato e moltiplicato le possibilità di relazione. Perché hanno dilatato il nostro spazio cognitivo e operativo. Riducendo e, anzi, annullando la distanza. Mentre ciascuno di noi può interagire con luoghi e persone che sono "altrove". Sempre e dovunque.

15 In questo modo, d'altra parte, il senso della relazione con gli altri quasi si perde. Perché io non vedo i miei interlocutori. Sono empaticamente distinto e distante da loro. Così il "mio" spazio si allarga moltissimo e, dunque, svanisce. Come avviene a tutti coloro che parlano con qualcuno al telefono, pardon, *smartphone*, mentre camminano per strada. O in auto. Armati di auricolari: non debbono neppure alzare la testa. Guardarsi attorno. Prestano solo attenzione – istintiva e inconsapevole – agli ostacoli del percorso. Per non sbattere contro un lampione o a una vetrina.

20 Mi divertiva osservare i miei giovani studenti, tutti lì, uno accanto all'altro, e tutti altrove. Lontano. Non c'era nulla di strano, ovviamente. Si tratta di una "routine". Di una pratica "normale". Ma qualcosa di strano, in effetti, in quell'occasione c'era. Perché, ciascuno di loro – concentrato e "perduto" sul proprio *tablet* o *smartphone* – mostrava reazioni coerenti e sincroniche con gli altri. Espressioni del viso, risolini, movimenti del capo. Come se fossero in reciproca e diretta relazione. Gli studenti lì presenti, infatti, dialogavano tra loro. Uno accanto all'altro, uno davanti all'altro, invece di parlarsi direttamente: messaggiavano. Si scambiavano messaggi in rete.

30 Ho capito che le tecnologie ci permettono di dialogare, in ogni momento, con persone lontanissime, che stanno altrove, come se fossero accanto a noi. E, al tempo stesso, possono allontanare chi ci sta vicino, chi ci sta parlando, fino a renderlo invisibile, ai nostri occhi. Anche se è lì, a un passo. È la comunicazione globale, bellezza. Ci permette di stare sempre insieme e vicino agli altri, in ogni luogo. Ma, al tempo stesso, ci lascia soli. E fuori luogo.

Ilvo Diamanti, *La Repubblica* (2015)

## Testo D



**“Fino a qui tutto bene” di Roan Johnson, film fatto con un po’ di aiuto dei suoi amici**

- ❶ La ricetta della pasta col nulla (fatta con gli avanzi di frigo), i lavandini sempre intasati, le spese da dividere, la colletta per l’affitto, le confidenze, i litigi, i sogni, le paure. Ci sono tutti gli elementi della vita di studenti in una città universitaria nella commedia *Fino a qui tutto bene*, il film di Roan Johnson che oggi è stato applaudito al festival con risate a scena aperta e il 29 gennaio sarà nelle sale. Racconta l’ultimo weekend di cinque amici che per anni hanno condiviso un appartamento e che stanno per dividersi prendendo direzioni diverse, qualcuno rimarrà a Pisa, altri torneranno a casa, c’è chi infine partirà per lavorare all’estero.
- ❷ L’idea per il film è venuta al regista quando l’Università di Pisa gli ha commissionato un documentario, per il quale ha intervistato decine di studenti. Roan Johnson racconta: “Erano ragazzi che, anziché lamentarsi per la crisi, avevano un atteggiamento di sfida, di rilancio, piuttosto che di resa. La storia ha preso le mosse dai loro racconti, poi mescolati a vicende di fantasia, a fatti accaduti a me, a ricordi. Il fatto che si trattasse di un film corale ci ha aiutato nel riuscire a delineare un ventaglio di situazioni e un affresco di una generazione.”
- ❸ Il film pur essendo una commedia mescola genere e toni diversi: drammatico, sentimentale, e persino comico. Un film sull’amicizia fatto grazie all’aiuto di amici, alcuni professionisti del settore, altri semplicemente amici. Gli attori dormivano nella casa in cui giravano così da essere davvero coinquilini, gli attori indossavano i loro veri vestiti, le stanze erano le loro. Il film è stato realizzato in partecipazione vale a dire che nessuno è stato pagato per il lavoro, ma tutti hanno avuto una percentuale degli introiti del film. “Se il film incasserà più di 250 mila euro per me sarà un successo perché vorrà dire che ognuno potrà essere pagato per il lavoro che ha fatto” – spiega il regista.

Chiara Ugolini, [www.repubblica.it](http://www.repubblica.it) (2014)